

Monica Bottino

■ L'emergenza Covid-19 e la sospensione di visite ambulatoriali e trattamenti sanitari (se non davvero urgenti) ha messo in grave difficoltà anche i pazienti liguri affetti da maculopatia. Le malattie degenerative e vascolari della retina e della macula sono tra le principali cause di grave riduzione della funzione visiva centrale e, in alcuni casi, possono anche portare a cecità. La Clinica Oculistica del San Martino, fiore all'occhiello per i trattamenti contro la maculopatia, tratta normalmente circa 4mila pazienti all'anno, e circa mille di loro vengono curati con l'iniezione intraoculare, che viene effettuata ogni due mesi circa in sala operatoria, intervento che, ad oggi, si è dimostrato come l'unico davvero efficace per continuare a vedere.

Una grande mole di lavoro, che viene svolta dall'équipe del professor Carlo Enrico Traverso, direttore dell'Unità Operativa Clinica Oculistica, che - come è ben noto - ha liste di attesa importanti per diverse patologie, ma che grazie alla collaborazione con gli oculisti del territorio, riesce a valutare e a non fare attendere i pazienti con maculopatia, che vengono trattati con urgenza. Oggi a dar manforte alla Clinica del San Martino e alla sua attività è nata l'Associazione Comitato Macula, fondata da Massimo Ligustro. «Abbiamo creato l'associazione per far sentire la voce dei pazienti, che sono moltissimi, e aiutare i nostri medici, bravissimi, a fare al meglio il loro lavoro - dice Ligustro - In particolare, con l'emergenza Covid-19, l'attività terapeutica si è un po' rallentata: fino a 4 maggio scorso, per i due mesi prece-

L'ALLARME DEI PAZIENTI «Al San Martino medici fantastici, vanno aiutati»

Maculopatia: il Covid ha rallentato le cure

Nasce a Genova l'associazione dei malati: ecco le proposte per la gestione delle terapie post emergenza



AFFOLLATO

L'ambulatorio Retina prima del Covid-19: pazienti in spazi angusti, che adesso non vanno più bene. A destra Massimo Ligustro



“

MASSIMO LIGUSTRO

Clean room e interventi in ambulatorio per ridurre i tempi

denti, sono state eseguite soltanto sei iniezioni al giorno su altrettanti pazienti. E questo ha creato un rallentamento ai trattamenti. Da lunedì scorso, però, si è stabilito di effettuare i trattamenti al pomeriggio, con l'ausilio di un'altra sala operatoria portando gli interventi a 20 al giorno. Di ciò, naturalmente siamo contenti, ma riteniamo che sia necessaria un'organizzazione diversa per dopo, quando la disponibilità delle sale non ci sarà più».

La soluzione individuata è, infatti, solo temporanea, perché quando, a giugno, le sale operatorie torneranno ad essere utilizzate per gli altri interventi che adesso sono stati sospesi perché non

urgenti (come la cataratta), la disponibilità di azione tornerà ad essere limitata. Ancora più di prima, visto che proseguiranno le misure di distanziamento, e i pazienti non potranno più trovarsi nelle piccole sale di attesa assiepati, a rischio della propria salute. «E qui arriva la nostra proposta che potrebbe portare a una soluzione reale del problema - spiega Ligustro - Noi crediamo che il San Martino possa spostare l'attività del-

la Clinica Oculistica al terzo piano dell'edificio, dove adesso è ospitata la Fonometria, che ha meno pazienti. In questo modo, scambiando gli spazi, ci sarebbero gli spazi per creare delle *clean room*, stanze pulite per i pazienti. Nell'era pre Covid-19 in molti centri, i più virtuosi, quelli che vantavano più di 5.000 iniezioni l'anno, la tempestività e il rispetto dei protocolli venivano molto spesso garantiti a fronte di assembramenti e lunghe ore di attesa in locali angusti dalla ridotta capienza e ciò avveniva anche al San Martino. A questo si aggiungeva anche l'aggravante del fatto che le iniezioni in molti centri vengono eseguite all'interno di una sala operatoria dove vengono abitualmente svolti gli interventi sul bulbo oculare più invasivi e complessi (cataratta, distacco di retina, trapianti di cornea...) e questo rende l'accesso ancora più lungo e complicato.

«Tra gli esempi virtuosi da seguire - continua il presidente del Comitato Macula - c'è quello del San Paolo di Savona, dove le iniezioni intravitreali vengono effettuate in ambulatorio, non in sala operatoria, e ciò, oltre a liberare le sale per altre attività, rende gli interventi più veloci. Siamo convinti che sia anche un modo per aumentare i numeri pur abbattendo i costi». Restano comunque i rischi legati all'effetto Covid-19. «Appare a tutti molto chiaro che difficilmente gli ospedali adesso saranno pronti nell'offrire un percorso diverso come per esempio mettere a disposizione più spazi, creare ambulatori puliti (*clean room*) per la esecuzione

delle iniezioni intravitreali fuori dalla sala operatoria, dedicare personale infermieristico di supporto, che consenta di fare gli stessi numeri garantendo le nuove regole del distanziamento sociale per ridurre il rischio di contagio - continua Ligustro - Per cui la logica conseguenza è che assisteremo ad una contrazione del numero di persone che potranno accedere alle terapie intravitreali, così come alle visite di controllo».

IL CONSIGLIO HA RESPINTO LA MOZIONE DEL M5S, PD E LINEA CONDIVISA

Regione, minoranza a scoppio ritardato

Mentre sta finendo l'emergenza chiede di requisire posti e macchinari nelle cliniche private

■ L'emergenza Covid-19 e le soluzioni individuate dalla giunta Toti vanno più veloci delle mozioni della minoranza in consiglio regionale. Ieri infatti il consiglio regionale ha respinto l'ordine del giorno presentato dalla grillina Alice Salvatore e sottoscritto dai colleghi del gruppo, che impegnava la giunta a richiedere agli istituti privati, accreditati e non, di mettere a disposizione il personale sanitario in servizio e le apparecchiature per impiegarli all'interno delle strutture ospedaliere. Nel documento, inoltre, si chiedeva di mettere a disposizione i locali per ricavare altri letti per l'emergenza, considerando la carenza di posti letto per i malati, e a mettere a disposizione gli istituti privati anche per le quarantene e il soggiorno dei soggetti maggiormente a rischio e potenziali vettori di contagio per vicini e familiari. Il documento, infine, chiedeva di impiegare parte del personale degli stessi istituti privati all'effettuazione di tamponi a tutto il personale sanitario maggiormente a rischio di contagio. A dar manforte al M5S anche il Pd con

Giovanni Lunardon che ha fatto osservare che «il decreto Cura Italia prevede, da parte delle Regioni, la possibilità di attuare le misure proposte nel documento». Anche Gianni Pastorino e Francesco Battistini (Linea Condivisa) si sono uniti nella richiesta. La risposta dell'assessore Sonia Viale, tuttavia, ha sgombrato il campo: l'assessore ha fatto notare che in questo momento, con gli ospedali che

si svuotano e la situazione in netto miglioramento, agire nel modo richiesto dalla minoranza sarebbe davvero inutile. E, aggiungiamo, anche costoso, visto che ormai le dotazioni negli ospedali sono arrivate, i posti letto pubblici sono stati creati e il personale è stato assunto, senza prenderlo «in prestito» dalle cliniche private, ma creando altri posti di lavoro.

MBott



L'ASSESSORE ALLA SANITÀ Sonia Viale

IL DEPUTATO ROBERTO BAGNASCO (FI) CONTRO IL COMMISSARIO

«Arcuri non scarichi responsabilità sui farmacisti»



Roberto Bagnasco

■ «L'intervento del commissario Domenico Arcuri, in cui ha pesantemente criticato i farmacisti italiani, nel maldestro tentativo di scaricare precise responsabilità gestionali, sul problema delle mascherine, è un fatto tanto più grave in quanto colpisce una categoria in prima linea nella lotta al Coronavirus. Voglio ricordare che sono 13 le vittime e tantissimi i farmacisti infettati, compiendo il proprio dovere - dice Roberto Bagnasco, capogruppo di Forza Italia in commissione Affari Sociali alla Camera - Un contributo importante unanimemente ri-

conosciuto, a cominciare dal Ministro della Sanità, Roberto Speranza, più volte intervenuto sul tema. Definire speculatori migliaia di professionisti che hanno fatto e faranno il proprio dovere, anche a discapito della propria salute, è in totale contrasto con la realtà dei fatti. Non è con accuse senza fondamento che si possono nascondere i tanti limiti del sistema di gestione del contrasto al Covid-19. Sono orgoglioso di essere un farmacista e soprattutto immensamente grato verso le migliaia di colleghi impegnati nella lotta contro la pandemia».

GIORGIO MULÉ (FORZA ITALIA)

«Governo sordo alle richieste per i frontalieri»

■ «Ancora una volta il Governo e la sua maggioranza voltano le spalle ai frontalieri. È stato, infatti, dichiarato inammissibile il mio emendamento al decreto-legge liquidità con cui si estende la fruizione dell'indennità di 600 euro anche ai frontalieri. Il Governo non ha perso occasione per decretare la perdita di lavoro per decine di lavoratori che da mesi non ricevono alcun aiuto da parte dello Stato», lo afferma in una nota il deputato di Forza Italia, Giorgio Mulé, portavoce dei gruppi azzurri di Camera e Senato. «Nell'assordante silenzio delle istituzioni, c'è un esercito di frontalieri a cui devono essere riconosciuti gli stessi diritti previsti per altre categorie di lavoratori. Al Governo e alla maggioranza è stata più volte offerta la possibilità di prevedere misure a sostegno dei frontalieri attraverso proposte emendative precise e puntuali presentate negli ultimi provvedimenti, ma hanno preferito la strada dell'indifferenza», aggiunge il deputato azzurro. «Non ci resta che aspettare il fatidico decreto aprile, diventato nel frattempo decreto maggio, mentre i frontalieri continuano ad essere lasciati indietro. A tutti loro, e alle loro famiglie, assicuro che non passerà un giorno in cui non riproporrò la loro questione all'attenzione del Governo».